

ROMA Come festeggiare un anniversario, a volte, è questione di punti di vista. Il vicepremier Gianfranco Fini: «C'è un'Italia che dopo un anno conta di più sullo scacchiere internazionale. Abbiamo tenuto fede all'impegno di aumentare le pensioni e di cambiare la legge sull'immigrazione». Gavino Angius: «Bilancio fallimentare rispetto agli impegni assunti». La rivista *Newsweek Internazionale*. «Dal momento della sua elezione un anno fa, il primo ministro italiano Berlusconi ha tentato di imporre l'Italia - e se stesso - come protagonista internazionale. Ma quando ha avuto l'occasione di ospitare 13 palestinesi in esilio e prendersi il credito per aver risolto lo stallo di Betlemme, i suoi ministri hanno tentennato definendo l'idea "impensabile". Berlusconi sostiene che non è stato formalmente consultato e si è sentito "escluso" e "ferito" dai negozianti. Forse c'è una ragione per cui l'hanno escluso».

Il governo Berlusconi spegne la prima candela dalla vittoria elettorale del 13 maggio 2001. E traccia un bilancio.

“ Per il vicepremier ora il nostro Paese conta di più Angius, ds: «Bilancio fallimentare rispetto agli impegni assunti»



«Il premier dice di voler contare all'estero. Ma non appena ha dovuto ospitare 13 palestinesi i suoi ministri hanno definito la cosa impensabile» ”

Fini vede rosa, l'Italia vede nero

Governo, un anno dopo. *Newsweek*: «Ha troppe vicende oscure da chiarire, per questo Berlusconi non è creduto»

l'intervista

Massimo Salvadori storico

Aldo Varano

Il Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi
Giorgio Borgia/Ap



ROMA Massimo Salvadori, cattedra di storia contemporanea all'università di Torino, oltre a essere uno dei più prestigiosi storici del nostro paese, è un osservatore attento delle vicende politiche italiane. A lui chiediamo una prima riflessione su quel che è accaduto a un anno dalla vittoria elettorale di Berlusconi. «Mi pare - dice Salvadori - che il risultato di questo primo anno di governo Berlusconi si può esprimere soprattutto in relazione a due punti. Il primo: un anno dopo ci troviamo di fronte a una situazione che è giusto chiamare di emergenza democratica vera e propria. La condizione delle istituzioni segnala una permanente tendenza verso un accentramento dei poteri che costituisce un motivo di grande inquietudine. L'ultimo, atto rispetto ai temi delicati dell'informazione, è il controllo sui sondaggi. L'informazione è il quarto potere dello Stato. Berlusconi rappresenta il potere esecutivo, ha il controllo di quello legislativo, mette sotto assedio la giustizia, ha pressoché il monopolio delle televisioni private, controlla giornali, periodici, case editrici e, attualmente, è anche riuscito a porre sotto controllo la televisione pubblica».

E questo è il primo dei due punti. Il secondo?

«E' che anche la promessa di Berlusconi di portare il paese verso una rapidissima ripresa economica è risultata molto maciata ed è stata disattesa. In questi giorni perfino la Banca d'Italia, che certo non può essere considerata un centro dell'opposizione, ha messo in luce che si sta creando una situazione di allerta molto forte per quanto riguarda lo stato vero delle finanze. Quindi, anche su questo piano c'è un bilancio fortemente negativo».

Qual è, secondo lei, il punto di maggior debolezza del governo berlusconiano?

«Vede, il governo Berlusconi è un governo con accentuate caratteristiche populistiche. Questo tipo di governo ha il bisogno di inglobare strati crescenti di popolazione entro il proprio progetto politico e il proprio modello sociale. L'anello debole è dato proprio dal fatto che le grandi masse lavoratrici, e anche chi ne è l'espressione organica, non si sono fatte inglobare. Anzi, Berlusconi è riusci-

Ma se questo è un Paese maturo saprà giudicare il forte divario tra promesse e fatti concreti



to a compattare i tre sindacati che hanno portato dietro loro, con lo sciopero generale, la stragrande maggioranza delle masse lavoratrici. Secondo me, questo è il vero anello debole e anche la premessa che ci induca a sperare. E' la prova che le politiche del governo trovano una frontiera che non riescono ad abbattere».

Lei vede un accumulo di tensioni sulla salute della democrazia e sostiene che sul piano economico non siamo alle rose e ai fiori. L'opinione pubblica percepisce questi fenomeni?

«Uno degli effetti del forte controllo di Berlusconi sui media è quello di non agevolare questa risposta. L'in-

terrogativo è se i nodi reali di cui abbiamo parlato spostano le frontiere del consenso. Oggi non lo possiamo dire con adeguata sicurezza. Posso invece dire che l'indice di maturità politica del nostro paese dipenderà proprio dalla capacità di prendere atto del divario tra le promesse di Berlusconi e i risultati concreti. Vedo che anche dai grandi quotidiani, anche quelli non nettamente schierati contro il governo come Repubblica, mi riferisco alla Stampa e al Corriere, emergono riflessioni e segnali di insoddisfazione sul governo. Penso all'editoriale di oggi (ieri, ndr) di Galli Della Loggia, e a una recente risposta di Mieli a un lettore molto critica sul

Ovviamente, positivo. Sulla scia di Fini arriva Elio Vito: «Siamo tutti molto soddisfatti, è stato fatto tutto quello che ci eravamo proposti... Abbiamo subito dato vita a un governo che ha rispettato i suoi impegni. E grazie a una maggioranza compatta e a un atteggiamento assolutamente ineccepibile e responsabile siamo riusciti ad approvare leggi importanti e a fare davvero un buon lavoro». Di-

versa l'opinione di Pierluigi Castagnetti: «Hanno inondato il Paese e gli elettori con fiumi di parole, ma di fatti nemmeno l'ombra. Il contratto con gli italiani poi è stato onorato solo a favore di un cittadino: Berlusconi».

A proposito dell'esclusione del premier dalle trattative su Betlemme, *Newsweek* azzarda una spiegazione: «Le ininterrotte accuse di corruzione e traffi-

ci oscuri hanno dato ai detrattori di Berlusconi ampie armi da usare in ogni possibile momento. Non è stato condannato, ma molte accuse sono tuttora pendenti contro di lui in Europa. La settimana scorsa un'indagine di 14 mesi sulla sua presunta connessione... con l'assassinio di due magistrati impegnati contro la mafia siciliana è stata chiusa - e riaperta appena pochi giorni dopo. Si dice che

indagini lunghe 10 anni colleghino Berlusconi, in un modo o nell'altro, a tutto dalla bomba agli Uffizi di Firenze al corteggiamento della mafia come alleato politico».

Una situazione difficile, per «Mr. Non Può Fare la Cosa Giusta». Perché: «Si è veramente arrivati al punto in cui Berlusconi può fare poco senza inciampare nella proverbiale mina sul terreno.

La settimana scorsa ha acquistato - con i suoi soldi - una villa da 1 miliardo... per ospitare le guardie del corpo di diplomatici esteri che lo visiteranno durante l'estate. Ma questo gesto è la prova che, anche quando si comporta bene, la gente presume

che Berlusconi si stia comportando male. Il governo avrebbe pagato volentieri questa spesa, strillano l'opposizione e i media avversi, e facendolo con i suoi soldi, Berlusconi starà di sicuro tentando di trarre vantaggio da un'ancora sconosciuta agevolazione fiscale o una norma di legge favorevole ai finanziari pronta per essere varata... Felice anniversario, Mr. Primo Ministro».

«Ad un anno dal 13 maggio la nostra democrazia è in piena emergenza»

«È cresciuto in modo inquietante l'accentramento del potere»

governo. Sono segnali indicativi che però non possono misurare le modificazioni del consenso».

In quest'anno è cresciuto un movimento, per alcuni aspetti inedito: dai no-global ai gironardi all'opposizione sociale. Che significa?

«Credo che questi movimenti non possano essere semplicemente

ascritti a un risveglio antiberlusconiano e di restringimento del suo consenso. Hanno grande importanza ma anche un significato di avvertimento e allarme sul deterioramento democratico. Inoltre, esprimono un'esigenza critica verso il modo in cui l'opposizione ha fatto il suo mestiere. Moretti polemizza con l'opposizione. Quanto ai no-global fanno riflettere le dichia-

razioni di alcuni loro esponenti che pensano a un ruolo diretto in politica. Bisogna fronteggiare il rischio di un esito un po' francese».

Professore mi sta dicendo che l'opposizione è ancora in una fase in cui rivitalizza le sue forze ma non sposta consenso a suo favore o vuole sottolineare che le difficoltà di Berlusconi non significano automaticamente crescita di consenso per l'opposizione?

«Non ci sono, a me pare, indicatori adeguati che ci permettano di parlare di una modifica dei rapporti di consenso tra maggioranza e opposizione. Personalmente spero che questo sia. Posso però dire che la rivitalizzazione dal basso dell'opposizione - chiamiamola così - e anche le straordinarie manifestazioni sindacali che hanno acquisito significato politico sono segni che all'interno della sinistra e più in generale dell'opposizione e del mondo del lavoro, si è sentita l'esigenza di dare un forte segnale di opposizione. Mi pare però ancora irrisolto il problema della traduzione del complessivo risveglio dell'opposizione in termini di capacità e risposta politica. Vedo che sono modificati i rapporti tra centrosinistra e Rifondazione ma ci sono anche segnali diversi».

A cosa si riferisce?

«Quando Rutelli e Parisi subito dopo le elezioni francesi dicono che il socialismo è finito - e dietro il socialismo poi c'è il concetto di sinistra che al socialismo si collega - registro un segnale non positivo. Al tempo stesso, quando vedo dentro i Ds l'ex Correntone che costituisce una organizzazione sotto il nome di Aprile, ho motivi di preoccupazione. Problemi irrisolti dell'Ulivo, alcuni orientamenti no-global, ricerca delle differenze, mi sembra ci siano fenomeni che pongono in tensione l'esigenza di una forte ed efficace opposizione».

Sostiene Newsweek

Dal momento della sua elezione un anno fa, il primo ministro italiano Silvio Berlusconi ha tentato di imporre l'Italia - e se stesso - come un protagonista internazionale. Ma quando ha avuto l'occasione di ospitare 13 palestinesi in esilio e prendersi il credito per aver risolto lo stallo di Betlemme, i suoi ministri hanno tentennato definendo l'idea "impensabile". Berlusconi sostiene che non è stato formalmente consultato e si è sentito «escluso» e «ferito» dai negozianti.

Forse c'è una ragione per cui l'hanno escluso. Le ininterrotte accuse di corruzione e traffici oscuri hanno dato ai detrattori di Berlusconi ampie armi da usare in ogni possibile momento. Non è stato condannato, ma molte accuse sono tuttora pendenti contro di lui attraverso l'Europa. La settimana scorsa un'indagine di 14 mesi sulla sua presunta connessione (attraverso la proprietà di una delle sue società) con l'assassinio di due magistrati del processo alla mafia siciliana è stata chiusa - e riaperta appena pochi giorni dopo. Si dice che indagini della durata di dieci anni colleghino Berlusconi, in un modo o nell'altro, a tutto dalla bomba agli Uffizi di Firenze al corteggiamento della mafia come alleato politico.

Si è veramente arrivati al punto in cui Berlusconi può fare poco senza inciampare nella proverbiale mina sul terreno. La settimana scorsa ha acquistato - con i suoi soldi - una villa da 1 miliardo e 35 milioni (di dollari) per ospitare le guardie del corpo di diplomatici esteri che lo visiteranno durante l'estate. Ma questo gesto è la prova che, anche quando si comporta bene, la gente presume che Berlusconi si stia comportando male. Il governo avrebbe pagato volentieri questa spesa, strillano l'opposizione e i media avversi, e facendolo con i suoi soldi, Berlusconi starà di sicuro tentando di trarre vantaggio da un'ancora sconosciuta agevolazione fiscale o una norma di legge favorevole ai finanziari pronta per essere varata se sborsa una così grossa somma di denaro per qualcosa che il governo avrebbe volentieri fornito. Felice anniversario, Mr. Primo Ministro.



Nel paesino del mantovano è comparso un partito con una simbologia direttamente ispirata al ventennio. È stato ammesso alla competizione

Il Fascio apre la lista elettorale a Sermide

Carlo Brambilla

MANTOVA «Ammessi»: ha sancito la commissione elettorale di Mantova. Così il logo, raffigurante il fascio littorio adottato dalla Repubblica di Salò che sovrasta un ingranaggio dentato, circondato dalla scritta «Fasci italiani del lavoro», correrà «libero e giocondo» nella gara elettorale per la poltrona di sindaco a Sermide, un comune del Mantovano di circa 6 mila abitanti, a ridosso dell'argine del Po. Con buona pace della Costituzione italiana e della legge Scelba, il movimentino neofascista, per la cronaca, ha anche conquistato il primo posto nella scheda. Dal dopoguerra qui ha sempre amministrato la sinistra. Stupore per questa intrusione neofascista dichiarata, che sembra riportare in-

dietro la storia? Non certo per il personaggio, Claudio Negrini, che ha assunto l'iniziativa candidandosi a sindaco. Lui, un imprenditore che gestisce un'impresa di manutenzione del verde pubblico, e le sue nostalgiche politiche del Ventennio sono ben conosciute. Ricorda l'attuale segretario Ds di Sermide, Romani Vicenzi: «Del resto già nel 1998 Negrini si presentò sotto l'egida della Fiamma di Pino Rauti, conquistando 180 preferenze personali». E sono ben noti anche molti dei 16 personaggi, quasi tutti operai e artigiani, che compongono la lista (13 uomini e 3 donne), fra cui figura anche un ausiliario della X Mas. Quindi la novità sta tutta nel simbolo «accettato», nonostante sia vistosamente apologetico. Anche il gruppuscolo neofascista nel suo complesso gode di una certa notorietà. Costola della Fiamma

rautiana, ha aperto da un paio d'anni una sede a Mantova, promuovendo qualche uscita pubblica nella provincia per celebrare questo o quell'anniversario di mussoliniana memoria. Il tutto senza il minimo incidente.

Tornando a Sermide, la comparsa ufficializzata del movimento dei Fasci del lavoro ha già sollevato qualche veleno polemico. Ad agitare le acque ci ha pensato il candidato sindaco del centrodestra, Claudio Rambaldi, che ha accusato apertamente i ds di «aver favorito il Negrini nella raccolta delle firme». Insomma un complotto perfido e machiavellico per danneggiare lo schieramento berlusconiano. Rambaldi ha gridato allo scandalo: «Questa candidatura fascista è pilotata ad arte al solo scopo di toglierci voti». L'accusa è sostenuta dal fatto che Negrini, per la raccolta delle firme, ha

girato casa per casa accompagnato da un consigliere comunale di sinistra. Peccato che quel consigliere avesse avuto la delega dal Comune per autenticare «tutti i consensi»: cioè di tutti gli schieramenti. Una mera funzione notarile. Conferma il segretario Vicenzi, che ha replicato al candidato del centrodestra: «Le espressioni di Rambaldi sono solo volgari calunnie. La nostra gente non soffre certo di nostalgie della camicia nera». O di programmi (il documento inizia con: «Orgoglio di essere fascista») come quelli proposti da Negrini e dai suoi seguaci: «L'obiettivo è realizzare quella terza via al socialismo mussoliniano che, sola, garantisce la proprietà privata e respinge ogni forma di meccanica livellazione. È questo il solo modo per arrivare a un fascismo repubblicano integrale». Da Sermide a Roma: la strada sembra lunga.

immigrazione. In aula alla Camera da oggi pomeriggio il ddl Bossi-Fini. Il dibattito sarà poi interrotto per la necessità di convertire in legge decreti in scadenza. La commissione Affari costituzionali non ha completato l'esame del testo ma va ugualmente in assemblea perché la maggioranza ha chiesto ed ottenuto (contraria l'opposizione) la procedura d'urgenza. Previste modifiche e conseguente ritorno al Senato. Uno dei decreti in aula riguarda le norme per l'accompagnamento alla frontiera dei clandestini.

Conflitto d'interessi. Prosegue lentissimo, alla commissione Affari costituzionali del Senato, l'iter del ddl Frattini, già votato alla Camera. L'impressione è di una frenata di governo e maggioranza per far superare i termini per la richiesta di referendum, in modo da farlo slittare di un anno.

Deleghe. Prosegue alla commissione Lavoro del Senato l'esame del ddl delega sul mercato del lavoro (art.18). Si è deciso, a maggioranza, di discutere gli articoli meno controversi e rinviare alla fine quelli su cui il contrasto è più duro (art.18; ammortizzatori, arbitro). Alla Camera, da domani, alla commissione Lavoro, prosegue l'esame della delega in materia previdenziale. Tempi lunghissimi.

Savoia. Da domani, in Senato, terza delle quattro letture, previste per una legge costituzionale, per la modifica alla norma transitoria della Costituzione, modifica che, dopo un ultimo successivo «passaggio» alla Camera, permetterà al Savoia il rientro in Italia.

Ambiente. La scorsa settimana, a Palazzo Madama, è mancato per nove volte, in due giorni, il numero legale sul Collegato (alla finanziaria) ambientale, già votato nell'altro ramo del Parlamento. Il governo prova nuovamente ad approvarlo definitivamente, compattando la fila della sua riottosa maggioranza. Stabilisce diversi interventi per l'ambiente, assolutamente insufficienti.

Nuove province. All'odg dell'aula di Montecitorio, l'istituzione delle province di Monza e Brianza; Fermo e Barletta. Sono oltre 40 le proposte di legge per nuove province. Finora non ne è stata accolta alcuna.

(a cura di Nedo Canetti)